

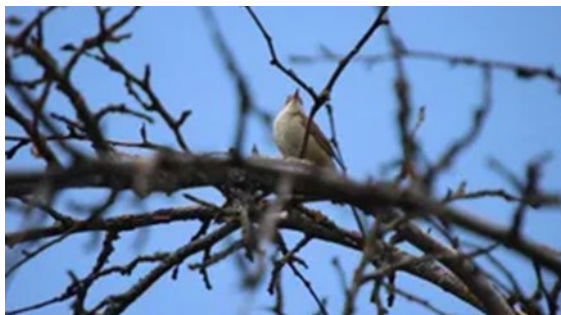


Anno 0 - N. 31

IL PONTE

7 aprile 2024

L'ABITUDINE



“Ogni giorno un uccello trovava requie sui rami secchi di un albero solitario in mezzo a una pianura desertica. Un giorno passò proprio là una tromba d’aria che coi suoi fulmini incenerì l’albero. L’uccello fu costretto a volare a lungo. Alla fine, spossato, giunse in una foresta di alberi carichi di frutti”.

(Apologo popolare)

Una mamma legge questa favola al suo bambino durante un viaggio in treno. La morale che alla fine tira non è molto esaltante! Si può riprendere con un adagio ben noto: “non tutti i mali vengono per nuocere”.

Si può, però, provare a scavare un po' di più e cercare un senso più profondo oltre quello più immediato.

L’uccello non si sarebbe mosso da quel posto, da quell’abitudine consolidata se non ci fosse stata quella bufera e quella perdita devastante a prima vista.

Una tempesta può scuotere da ogni forma

d’inerzia, di stanca abitudine, di assuefazione a una routine della vita senza più un gusto e rimettere in gioco una passione per la ricerca, un desiderio di novità, che non fa adagiare nella convinzione assodata che “si è sempre fatto così, perché cambiare?”.

Quante tempeste nella vita, o eventi ci mettono in discussione, ci interrogano profondamente, non ci lasciano in un quieto vivere senza senso e ci chiedono di lasciarci snidare da tante nostre comode posizioni, stili di vita, modi di pensare e di agire?

Esse ci fanno imboccare anche la strada del rischio, un orizzonte inatteso e inaspettato, che si spalanca dinnanzi.

In questi giorni in cui abbiamo rivissuto con i discepoli la Pasqua di Gesù, abbiamo potuto scoprire quanto gli eventi attraversati da Gesù e mediante Gesù, condannato a morte, messo in croce, morto e risorto, hanno scosso e avviato una radicale trasformazione negli apostoli e nelle donne, che hanno seguito Gesù fin sotto la croce e incontrato di nuovo, poi, il Risorto.

Il rischio più alto in noi è la caduta del desiderio, il non sospettare che ci sia qualcosa di più alto e nuovo da scoprire e per cui vale la pena di appassionarsi e vivere.

Le donne vanno al sepolcro di Gesù per piangere il loro Maestro rimanendo legate a un ricordo nostalgico di lui, ma devono ricreder-

si, lasciarsi sorprendere dalla radicale novità che si rivela: Gesù ha vinto la morte, è veramente risorto, come aveva promesso!

Anche gli apostoli stentano a credere (vedi per esempio anche i due discepoli di Emmaus).

Il trauma che hanno vissuto è così grande e sconvolgente, che sono come costretti, a rimettersi in movimento, a uscire dal Cenacolo, dopo la fuga, il tradimento, la chiusura in sé stessi.

Potremmo dire che il mistero della Pasqua, della morte e resurrezione, è la chiave di volta della vita di Gesù, della pienezza della sua rivelazione, ma insieme è anche il mistero della nostra vita.

Morire e risorgere sono condizione e possibilità di vivere a pieno la nostra esistenza.

Lasciarsi assuefare da una stanca abitudine a vivere, a volte cercando anche e ansiosamente attimi fuggenti, briciole di felicità momentanei, ci fa poi ricadere di nuovo in una routine senza senso e svisisce ogni giorno la bellezza della nostra esistenza.

Il tempo di Pasqua è tempo di un cambiamento, di una trasformazione lieta della nostra esistenza perché ci lasciamo scuotere dal mistero pasquale di Cristo per vivere... in novità di vita.

Non perdiamo questa preziosa occasione di... conversione!

don Antonio

LAMPADE DAL 7 AL 13 APRILE

Tabernacolo

Per Emanuele, che lo Spirito del Signore lo illumini nelle scelte della vita.

Sulla Mensa Eucaristica

Signore fa che in ogni famiglia regni l'unione e l'amore.



COMMENTO LITURGICO

Seconda di Pasqua

Nell'Ottava della Pasqua, ai tempi di Ambrogio, era d'uso che ogni giorno l'arcivescovo tenesse delle catechesi ai neofiti per istruirli sui misteri che ancora ad essi non erano stati svelati. Ogni giorno v'era pure una processione stazionale al battistero, non solo al termine dei Vespri ma anche alle Lodi Mattutine. Quando poi le stazioni quotidiane caddero d'uso, si conservò la processione al battistero al termine dei Vespri.

Il giovedì dell'Ottava si commemora la Deposizione di S. Ambrogio, poiché morì nel Sabato Santo, e allora si spostò il ricordo dopo la Pasqua. Ciò spiega perché poi si scelse come ricorrenza annuale per la festa del Santo il 7 dicembre, ovvero la data della sua ordinazione episcopale, lasciando solo la memoria del suo transito nella settimana pasquale. In tale contesto si celebra una liturgia mista, in parte di Pasqua e in parte di un Confessore Pontefice.

Con il sabato dell'Ottava di Pasqua si chiudeva la settimana di istruzione dei neo battezzati che, l'indomani, avrebbero deposto la veste bianca ricevuta nel battesimo durante la Veglia Pasquale, dando così il nome alla prima domenica dopo Pasqua: *Dominica albis depositis*, *Dominica post albas*, *Dominica albas depositas*, come recitano alcune intitolazioni di vari manoscritti ambrosiani antichi, tutti intenti a sottolineare il gesto dei neo battezzati a svestire l'abito bianco per inserirsi finalmente a pieno titolo a partecipare all'Eucarestia insieme agli altri fedeli.

don Riccardo



Il ponticello musicale

di Roberto Lomurno

Gli strumenti musicali nella liturgia

Pace e Armonia a te che leggi!

Nell'ampio panorama della liturgia, gli strumenti musicali giocano un ruolo fondamentale nell'elevare gli animi dei fedeli e nel trasmettere un senso di sacralità e trascendenza. Tra gli strumenti più iconici e significativi utilizzati nelle cerimonie liturgiche spicca l'**organo**, che ha assunto una posizione di preminenza, diventando quasi sinonimo di musica sacra grazie alla sua capacità di suscitare una vasta gamma di emozioni e di sostenere il canto comunitario.

Questo strumento è costituito da una serie di tubi (di metallo o di legno) denominati *canne*, condotti e meccanismi che, grazie all'aria compressa, producono il suo suono distintivo. Possiamo paragonare il suo funzionamento alla voce umana: esattamente come gli esseri viventi riempiono d'aria i polmoni e ne utilizzano quanto serve per respirare, parlare e cantare, anche l'organo ha bisogno di aria, che viene incamerata in grandi serbatoi chiamati *mantici* e poi impiegata per far suonare le canne.

L'organo è uno degli strumenti più complessi e maestosi che esistano ed è per questo definito il *Re degli strumenti*. Per poter creare le diverse sonorità bisogna combinare tra loro i *registri*, che sono i vari timbri di cui l'organo dispone: essi possono richiamare strumenti orchestrali come il flauto e la tromba, ma il suono più tipico è basato sul registro del *principale*. La *console* (il mobile che contiene anche tutti i comandi per inserire i registri) può avere più tastiere e una pedaliera, e l'organista deve essere in grado di coordinare i movimenti di mani e piedi, spesso eseguendo parti musicali diverse nello stesso tempo.

La storia dell'organo è affascinante e affonda le radici nell'antichità, con antenati primitivi risalenti all'epoca greca e romana, il cui utilizzo non era destinato a momenti religiosi ma all'accompagnamento di spettacoli circensi. Solo nel Medioevo inizia a diffondersi nelle chiese cristiane. Nel corso dei secoli, l'organo ha visto molti sviluppi tecnologici che hanno ampliato le sue possibilità espressive: in Francia e in Germania già nel periodo Barocco gli strumenti hanno assunto dimensioni notevoli (3-4 tastiere, moltissimi registri e alcune migliaia di canne). In passato l'aria veniva pompata a mano da alcuni addetti chiamati *tiramantici*, fino all'invenzione della corrente elettrica che consentì di sostituirli con elettroventilatori.

Grandi compositori, come Girolamo Frescobaldi, Johann Sebastian Bach, César Franck, hanno scritto opere immortali per organo. Esse ancora oggi rappresentano il nucleo del repertorio organistico, che però spazia dal Medioevo ai giorni nostri: moltissimi sono, infatti, i musicisti che continuano a scrivere per questo strumento, anche esplorando nuove sonorità e tecniche compositive.





Consolle dell'organo di S. Maria



Prospetto delle canne esterne dell'organo di S. Maria

Accanto all'organo, altri strumenti hanno trovato posto nella liturgia, sebbene in misura minore.

Il **salterio** è uno strumento a corde pizzicate, che ha origini antiche nelle culture del vicino Oriente. Il nome stesso deriva dal latino *psalterium*, che a sua volta proviene dal greco *psalterion*, indicante uno strumento musicale a corde. Produce un suono dolce e delicato che si sposa bene con momenti più poetici o meditativi. La sua presenza nella liturgia cristiana è più discreta rispetto all'organo, ma non meno significativa, soprattutto per la sua associazione con i salmi biblici: può essere infatti utilizzato per accompagnare le melodie dei salmi, che costituiscono una parte importante dei testi sacri.



Il salterio

La **chitarra**, più comunemente associata alla musica popolare, ha iniziato a essere inclusa nelle celebrazioni liturgiche nel XX secolo, dopo il Concilio Vaticano II. Le sue origini possono essere rintracciate in antichi strumenti a corda presenti in diverse culture, come la *chitarra moresca* nel Medioevo o l'*oud* nel mondo arabo. Tuttavia, la forma e la struttura della chitarra moderna si sono sviluppate principalmente in Europa tra il XV e il XVI secolo. Inizialmente, la chitarra era uno strumento principalmente popolare, usato per l'accompagnamento di canzoni e danze. Con il passare del tempo ha guadagnato sempre più popolarità e prestigio, diventando uno strumento da virtuosi nelle mani di musicisti rinomati.

Gli strumenti nella liturgia non sono solo un accompagnamento alla preghiera, ma anche un mezzo attraverso il quale la comunità può esprimere la propria fede in maniera più profonda e personale. L'organo, con la sua storia secolare e il suo repertorio ricco, rimane il pilastro della musica liturgica, mentre strumenti come il salterio e la chitarra arricchiscono la tradizione e con un sapiente utilizzo possono creare momenti di alta spiritualità, poesia e gioia.



La Messa delle ore 18 di sabato prossimo 13 aprile (in Santa Maria al Naviglio) sarà una *Messa organistica*: la celebrazione sarà infatti accompagnata da composizioni per organo di Johann Sebastian Bach in quattro momenti (Ingresso, Offertorio, Comunione, Finale), a testimonianza della profonda unione dell'organo con la liturgia e della grande devozione spirituale del compositore. Si inizierà con un *Preludio* alle 17.50, che accompagnerà anche l'inizio della Celebrazione liturgica.

Ti propongo infine qualche spunto per l'ascolto: un video sulla storia dell'organo (dura una mezz'oretta, ma è "spiegato facile!") e un brano gregoriano eseguito da voci e chitarra.

L'organo

*inquadra il QR Code in basso
o utilizza il seguente link:
[https://youtu.be/IcUEAL7r4UA?
si=pDYPM8oD2mCsPGug](https://youtu.be/IcUEAL7r4UA?si=pDYPM8oD2mCsPGug)*



Kyrie eleison (De Angelis) – Voci e chitarra

*inquadra il QR Code in basso o
utilizza il seguente link:
[https://youtu.be/bvynQcWQp_g?
si=wcMQZNBBViUxPoOL](https://youtu.be/bvynQcWQp_g?si=wcMQZNBBViUxPoOL)*



Per inquadrare il QR Code con lo smartphone è possibile utilizzare un'app come "Google Lens" (o similare), che ti indirizzerà alla pagina internet con il brano da ascoltare.



Calendario incontri e data Celebrazioni dei Battesimi Maggio 2024

Percorso di preparazione alla celebrazione del Battesimo con tre incontri.

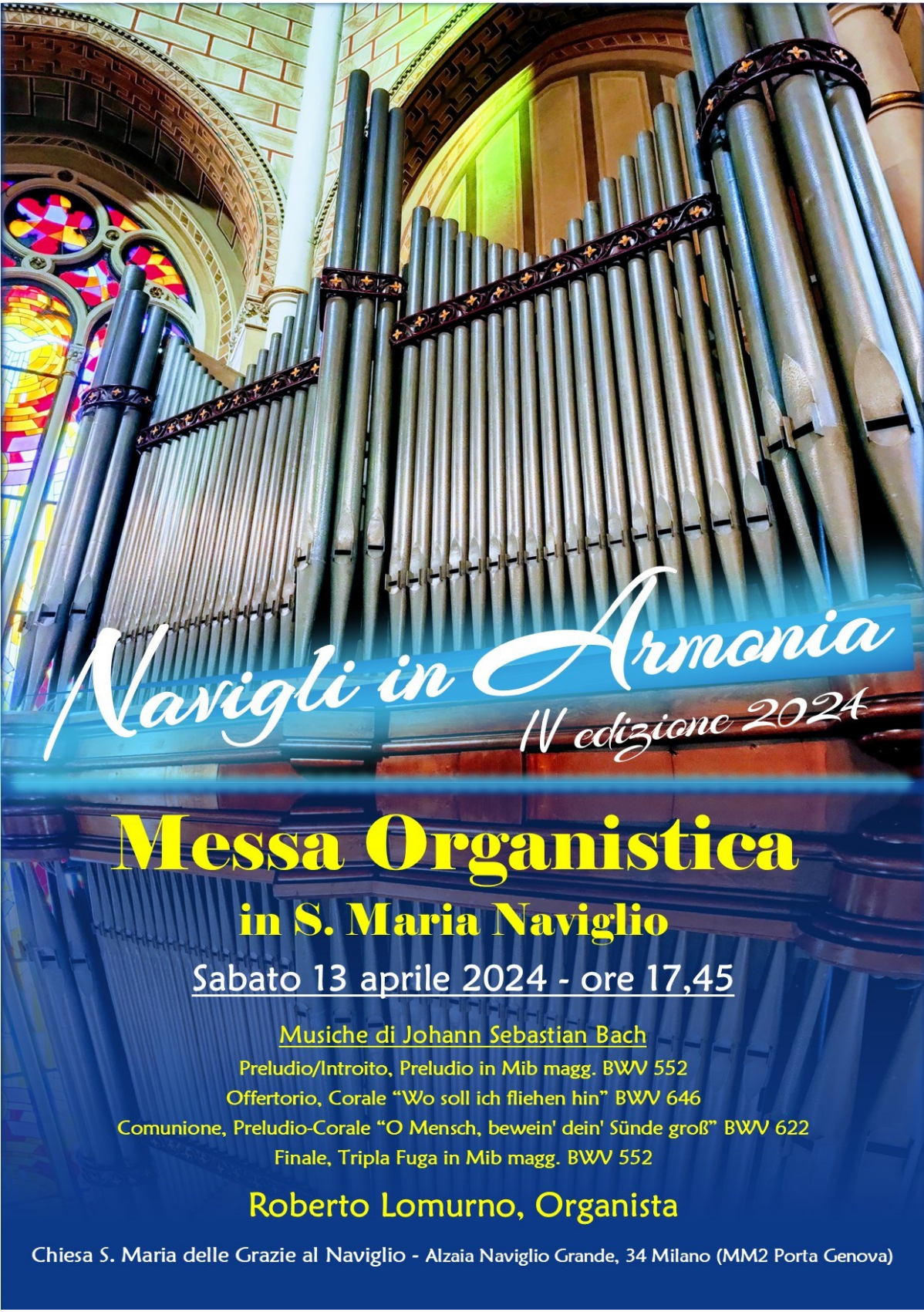
Gli incontri si svolgeranno al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 16.00 presso la parrocchia di S. Cipriano, in via Carlo D'Adda 31.

Gli incontri di preparazione si svolgeranno insieme, mentre le celebrazioni saranno differenziate e celebrate nelle singole parrocchie da dove si proviene d'intesa con i sacerdoti di S. Cipriano e S. Maria delle Grazie al Naviglio.

Percorso mese di maggio 2024:

Sabato 4 maggio	ore 15.00
Sabato 11 maggio	ore 15.00
Sabato 18 maggio	ore 15.00
Domenica 19 maggio	ore 16.00: Celebrazione dei Battesimi nelle parrocchie





Navigli in Armonia

IV edizione 2024

Messa Organistica

in S. Maria Naviglio

Sabato 13 aprile 2024 - ore 17,45

Musiche di Johann Sebastian Bach

Preludio/Introito, Preludio in Mib magg. BWV 552

Offertorio, Corale "Wo soll ich fliehen hin" BWV 646

Comunione, Preludio-Corale "O Mensch, bewein' dein' Sünde groß" BWV 622

Finale, Tripla Fuga in Mib magg. BWV 552

Roberto Lomurno, Organista

Chiesa S. Maria delle Grazie al Naviglio - Alzaia Naviglio Grande, 34 Milano (MM2 Porta Genova)

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO MARIO DELPINI

Invito a leggere e meditare l'omelia del nostro Arcivescovo, pronunciata il mattino di Pasqua in Duomo.

Sono parole forti che leggono in profondità il nostro stato d'animo e aprono alla speranza, che ci viene da Cristo Gesù risorto.



Il mattino di Pasqua: l'incontro per trasfigurare l'umanità smarrita

*Omelia dell'Arcivescovo
Mons. Mario Delpini
Domenica di Pasqua
Messa del giorno
Milano – 31 marzo 2024*

1. Le domande dell'umanità smarrita.

Le domande dell'exasperazione s'aggirano per le strade del paese e diventano una specie di sfida. La gente infatti è stanca delle situazioni drammatiche, delle vicende tragiche di cui non si vede via d'uscita. Perciò si aggirano le domande dell'exasperazione: "Quando? Fino a quando? Quanto durerà ancora questo momento greve della storia dell'umanità? Signore, è questo il tempo nel quale ricostruirai il regno per Israele?". Nella domanda dei discepoli seduti a tavola con Gesù risorto si concentra l'impazienza dell'umanità esasperata. L'exasperazione degenera poi in disperazione di cui raccolgo il grido nelle carceri dove il regime si è fatto severo, nelle miserie dove le promesse si sono rivelate inganni, nelle emarginazioni dove i muri si sono fatti invalicabili. Fino a quando? Fino a quando? L'exasperazione corrode anche la fede: diventa insopportabile immaginare un dio che non ascolta, non interviene, non ferma la mano assassina, non impone alle armi il silenzio e non regala alla terra il pane necessario e la pace irrinunciabile. Fino a quando? Fino a quando, Dio, te ne stai in silenzio? Le domande del possesso s'aggirano per le strade del paese e sono come un crucchio, un tormento. Possedere diventa l'intenzione di un desiderio miope. Avere, poter toccare, sentirsi padrone. L'esperienza insegna che il possesso è una soddisfazione di breve durata.

Eppure, il desiderio di possedere, di trattenere per sé continua ad ardere come una aspirazione che dà motivo alla fatica, che promette se non la felicità, alme-

no un sollievo. Perciò l'umanità in lacrime domanda: "Come posso possedere? Dove, dove è il tesoro? Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Il desiderio del possesso può diventare il ricatto che crea dipendenze: l'astuzia del maligno suggerisce di mettersi a servizio degli idoli, come fossero capaci di colmare il vuoto della vita con la rassicurante proprietà dell'oro, dei rapporti possessivi, delle apparenze. Il desiderio del possesso può inquinare anche la devozione, come se la preghiera, la pratica religiosa fosse un modo di possedere Dio, di trattenere Gesù dentro le proprie attese, dentro le proprie pretese, dentro i propri schemi. Dov'è il corpo del mio Gesù?

2. Il fascino persuasivo della vita nuova.

Gesù assediato dalle domande dell'exasperazione e dalle domande del possesso rivela il fascino di una vita nuova. Visita le situazioni insopportabili. Non offre la soluzione invocata. Piuttosto affida la missione di essere protagonisti di una vita nuova. Ai suoi discepoli impazienti comanda di disporsi a ricevere lo Spirito Santo, promesso dal Padre, come un principio di vita nuova. Gesù si rivela principio di trasfigurazione della vita, delle situazioni drammatiche che affliggono l'umanità donando lo Spirito che rende capaci di vivere come ha vissuto lui, di morire come lui è morto, di partecipare alla vita di Dio in comunione con lui. "Quando? Fino a quando, Signore?". E Gesù risponde: ora siete convocati per rinascere a vita nuova! Ora disponetevi a essere uomini e donne ispirati da Dio per mettere mano all'edificazione della nuova umanità. Ora si forma la gente di Pasqua, la gente delle beatitudini, gli operatori di pace, che sono i figli di Dio. Ecco, a Pasqua è data la grazia di diventare figli di Dio, che costruiscono la pace camminando sulle strade percorse dal Figlio unigenito, Gesù di Nazaret. Noi, resi per grazia figli di Dio, siamo il popolo della Pasqua: quelli che bussano ai palazzi del potere per contestare il potere che vuole la guerra; quelli che visitano i luoghi della miseria per offrire l'amicizia per intraprendere una vita nuova; quelli che abitano i luoghi della desolazione, nelle carceri, nei ghetti della emarginazione, per testimoniare la vocazione di ogni uomo e di ogni donna ad avere stima di sé, a credere nella propria vocazione a una vita nuova. Gesù raccoglie la domanda dell'umanità in lacrime che vorrebbe trovare un corpo morto, un possesso per riempire il vuoto e rivela a Maria di Magdala che non è più tempo di lacrime e di rimpianti, ma di missione e di gioia. Va' dai miei fratelli a dire che comincia una nuova umanità. Comincia qui. Comincia da te. Il mattino di Pasqua è illuminato dall'incontro con Gesù che raccoglie le domande dell'exasperazione e del possesso e vi semina la vocazione alla speranza, alla trasfigurazione della vita: la vita infatti è occasione per costruire la pace, per vivere e morire come lui stesso ha vissuto ed è morto, vivere e morire per amore.

Ilario Delia.
Azei



Parrocchia San Cipriano

Via Carlo D'Adda, 31 - 20143 Milano

Tel. 02.36692149

E-mail parrocchiasancip@outlook.it

AIUTACI CON UN CLICK E VIENI A TEATRO!

Opere di adeguamento Teatro S. Cipriano-2023.0094

Il nostro progetto è volto a restituire il teatro San Cipriano alla comunità pastorale del Municipio 6, ampliarne la fruizione rendendolo accessibile più facilmente anche alle persone con disabilità e ricominciando a offrire una programmazione ricca di iniziative artistico culturali e laboratori teatrali.

Fondazione di Comunità Milano ci ha già assegnato un contributo di 68mila euro. Questa cifra può crescere grazie ad una raccolta fondi aperta fino al 15 aprile.

Se entro il 15 aprile raccoglieremo 2.267 euro, Fondazione di Comunità Milano triplicherà questa cifra, aumentando le risorse complessive a disposizione per rinnovare il Teatro San Cipriano.

Ci sono tre modi per contribuire alla raccolta fondi:

1. **inquadra il QR-Code**



2. **vai al link <https://www.fondazionecomunitamilano.org/fai-una-donazione/?dona=Opere+di+adeguamento+Teatro+San+Cipriano+2023.0094>**

Compila il modulo e completa la tua donazione.

3. **dona tramite bonifico bancario**

IBAN: **IT18 Y030 6909 6061 0000 0162 571**

intestato a Fondazione di Comunità Milano

indicando la causale: **Opere di adeguamento Teatro S. Cipriano 2023.0094**

Le donazioni senza la suddetta causale non saranno valide.

ATTENZIONE!

La raccolta scade il 15 aprile 2024

GRAZIE ANTICIPATAMENTE A CHI VORRÀ DARE UN SUO CONTRIBUTO

Recensioni

IO CREDO RISORGERÒ

Scott Hahn e Stimpson Chapman Emily, ed. Ares

SCOTT HAHN
con Emily Stimpson Chapman

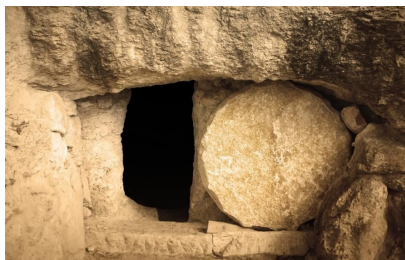
Io credo risorgerò

I fondamenti
cristiani
della morte
e risurrezione
dei corpi



«La maggior parte di noi non crede veramente nella risurrezione dei corpi. Oppure deve fare un grosso sforzo per crederci [...] penso che molti di noi credano che riceveremo un corpo nuovo, una volta che entreremo nella vita eterna o nel giorno del giudizio. Ma non vediamo come questo corpo – questo corpo debole, mortale, che mangia e che dorme, che prende il raffreddore e che sanguina – possa mai risorgere per la vita eterna. Dio avrà certamente a disposizione un materiale migliore con cui lavorare, no?». E invece no. «I primi cristiani che hanno redatto il Credo non hanno usato la parola che in greco significa corpo, ossia soma. Hanno usato la parola che in greco significa carne, sarx. Ogni volta che recitiamo il Credo, ciò che diciamo è questo: credo nella risurrezione della carne, di questa carne, della mia carne, della mia carne stanca».

Così scrive Scott Hahn all'inizio del suo libro pubblicato in inglese nel 2020 e da poco tradotto in italiano dalle edizioni Ares con il titolo di *Io credo risorgerò. I fondamenti cristiani della morte e della risurrezione dei corpi* (pagine 208, euro 16) firmato con Emily Stimpson Chapman. Nato nel 1957 in Pennsylvania, già ministro presbiteriano con una formazione biblica di primo livello, Hahn si è convertito al cattolicesimo a 29 anni. Da allora, dalla sua cattedra di teologia biblica alla Franciscan University di Steubenville, in Ohio, e dal St. Paul Center for Biblical Theology, che ha fondato nello stesso ateneo, ha svolto un incessante lavoro di ricerca accademica e divulgazione, incontrando un grande successo sia con i suoi saggi che con le sue conferenze.



In questo libro Hahn tratta appunto della risurrezione, alla luce della Rivelazione e del magistero, e del destino della nostra esistenza a partire da quello della nostra corporeità. Con pagine che uniscono la profondità della dottrina alle riflessioni più intime dell'autore. «Una delle più grandi grazie della mia vita – scrive per esempio l'autore – fu quella di essere stato seduto a fianco di mio padre al momento della sua morte. Arrivai in ospedale la mattina presto e vidi che mia madre era

stata con lui tutta la notte. Lasciò la stanza per andare a fare colazione e io presi il suo posto a fianco di mio padre. Mia madre non rimase assente per molto, ma nei venti minuti che le occorsero per mangiare qualcosa, il respiro di mio padre diventò più faticoso, rallentò e alla fine cessò. Ma "cessò" non è l'espressione giusta. Sarebbe come dire che una sinfonia "è cessata". Le sinfonie non cessano. Terminano con un accordo orchestrale chiaro e forte. Non ci sono dubbi su quando finisce una sinfonia. E così avvenne con mio padre. Quando ispirò l'aria e poi la espirò per l'ultima volta, non fu un respiro normale. Fu chiaramente il suo ultimo respiro. La vita uscì da lui in modo quasi udibile. La sua anima aveva abbandonato il suo corpo. In quel momento, caddi in ginocchio e pregai, pieno di dolore. Avevo perso mio padre e avrei voluto che il mondo avesse smesso di girare. Poi gli chiusi gli occhi e aspettai che mia madre ritornasse. Quei momenti furono strazianti, ma furono anche una benedizione. Non mi turbò stare lì con mio padre: anzi, fu bellissimo. Seduto lì, seppi, con la stessa assoluta certezza con cui sapevo il mio nome, di essere alla presenza di qualcosa di sacro: un corpo che aveva dato vita al mio stesso corpo, un corpo che era stato riportato alla vita dal battesimo, un corpo che un giorno sarebbe risorto».

(Articolo tratto da: AVVENIRE, di Galli Andrea, 1/4/24)

CALENDARIO LITURGICO

DAL 7 AL 13 APRILE 2024

✠ 7 DOMENICA

📖 Atti 4, 8-24a; Salmo 117; Colossesi 2, 8-15; Giovanni 20, 19-31

II PASQUA

S. Giuseppe	09.00	S. Messa
S. Maria	10.30	S. Messa: Teresa Angellotti Caccia
S. Cipriano	10.30	S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa

8 LUNEDÌ

📖 Isaia 7, 10-14; Salmo 39; Ebrei 10, 4-10; Luca 1, 26b-38

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa: Ferdinanda Imeri e Mario Cislaghi
S. Cipriano	18.15	S. Messa

9 MARTEDÌ

📖 Atti 3, 1-8; Salmo 102; Giovanni 1, 43-51

S. Maria	08.30	S. Messa: Paolo
S. Maria	18.00	S. Messa: Anna Maria Minoli Turati
S. Cipriano	18.15	S. Messa

10 MERCOLEDÌ

📖 Atti 4, 1-12; Salmo 117; Giovanni 3, 1-7

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa: Giuliana e Bruno Disint - Tino Ribolini

11 GIOVEDÌ

📖 Atti 4, 13-21; Salmo 92; Giovanni 3, 7b-15

S. Stanislao

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa
S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

12 VENERDÌ

📖 Atti 4, 23-31; Salmo 2; Giovanni 3, 22-30

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa: Antonietta e Giuseppe

13 SABATO

📖 Atti 5, 12-16; Salmo 47; 1Corinzi 12, 12-20; Giovanni 3, 31-36

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa vigilare
S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Giuseppina
S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Prepariamo la Domenica

Tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30
in via Corsico 10 si terrà un momento di ascolto
della Parola di Dio domenicale e di scambio.



ORATORIO ESTIVO 2024 **S. CIPRIANO - LA RIVA - GENTILINO** **CORSO ANIMATORI**



Tutti i ragazzi e le ragazze
che abbiano concluso la prima superiore
e desiderano partecipare come
animatori all'oratorio feriale
devono frequentare il
Corso Animatori dell'Oratorio Estivo
che inizia venerdì 12 aprile.
Gli incontri si terranno tutti i venerdì
dalle ore 19.00 alle ore 21.00
all'Oratorio del Gentilino.

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio:

☎ 02.36.56.88.90

✉ parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com

www.parrocchie.it/milano/santamariadellegraziealnaviglio

Oratorio San Giovanni Nepomuceno:

☎ 329.40.15.001

✉ segreteriaoratorio.navigli@gmail.com

Parrocchia S. Cipriano:

☎ 02.36.69.21.49

✉ parrocchiasancip@outlook.it

www.sancip.it

Parrocchia S. Cristoforo:

☎ 02.48.95.14.13

✉ sancristoforo@chiesadimilano.it

www.chiesasancristoforo.it

Parroco:

Mons. Antonio Costabile

Vicari parrocchiali:

Don Fabrizio Bazzoni

residente a San Gottardo

Don Attilio Borghetti

residente a San Cristoforo

Don Riccardo Dell'Acqua

residente a San Cipriano

Don Andrea Mencarelli

residente a Santa Maria

Contatti
utili

Centro di ascolto: ogni giovedì dalle 16.30 alle 18
in Santa Maria.

Telefonare al 351.56.61.137 da Lun. a Ven. 17 - 19

✉ cda.caritas.naviglio@gmail.com